



# IL SILURO CLANDESTINO

di Enrico Cernuschi

Qualche mese fa un caro amico mi mise in contatto con un gentile signore che mi chiese notizia circa l'attività del di lui nonno, il tenente di vascello Gaetano Di Meglio, un ufficiale della Regia Marina morto in Africa Settentrionale nel 1942. Solitamente cerco di evitare accuratamente qualsiasi discorso di questo tipo in quanto nella generalità dei casi la domanda del figlio o nipote di turno è qualcosa del genere: "So che il mio avo era nei bersaglieri durante la Grande Guerra, o forse era in artiglieria, non so. Saprebbe dirmi comunque, per favore, quale era il suo reggimento, la divisione, su quali fronti ha combattuto e che cosa ha fatto di bello?" mettendomi, ovviamente, in un grosso imbarazzo.

Rispondere che non sono l'anagrafe, infatti, suona male; indirizzare l'interlocutore all'Albo d'Oro dell'Esercito è una risposta che viene sempre considerata, chissà perché?, un escamotage poco elegante dal discendente di turno (anche se si tratta, in effetti, dell'unica sede deputata per questo genere di domande) mentre non rispondere e basta è un atto di maleducazione bella e buona. Questa volta, viceversa, un po' perché la segnalazione veniva da un personaggio di valore e molto perché il nipote si era dimostrato una persona seria che si era già procurata per conto proprio il Foglio Matricolare del nonno, la ricerca aveva un minimo di fondamento. Mi incuriosi, soprattutto, una legittima perplessità formulata dal mio gentile

interlocutore il quale aveva notato che: "... dalla copia dello statino di servizio allegata nel Dicembre '41 mio nonno fu decorato con una "Croce di Guerra al V.M." quando, in qualità di: "Ufficiale in 2nda di sommergibile in missione oceanica coadiuvava efficacemente il Comandante nell'attacco e nell'affondamento di una petroliera di 8.000 tonnellate". Nonostante mia madre conservi ancora un ritaglio di giornale relativo all'affondamento non viene fatta menzione alcuna del nome della petroliera, saprebbe indicarmi di quale nave si trattava?". Come se non bastasse le cose erano viepiù complicate da un'altra circostanza a dir poco insolita: "...Da quanto leggo sullo statino tra il 28 Novembre 1941 e il 9 Febbraio del 1942 (cioè nello stesso periodo in cui avvenne il suddetto affondamento) mio nonno era imbarcato sul Regio Sommergibile *Topazio* in qualità di comandante, ma dalle informazioni in mio possesso, il *Topazio* non era un battello oceanico. Leggo io male i dati o le informazioni sono contrastanti?". Il diligente nipote, in effetti, leggeva benissimo. Il *Topazio* non aveva operato in Atlantico, eppure la decorazione era un fatto, al pari della correlata motivazione.



Nonostante una certa (e, per la verità, insolita) confusione del Foglio Matricolare, documento solitamente sempre ordinatissimo e strettamente rispettoso dell'ordine cronologico, i fatti erano quelli narrati. E allora cosa era successo? E perché non c'era traccia di quella vicenda? Lo studio dei volumi dell'Ufficio Storico della Marina Militare dedicati alla guerra subacquea nel Mediterraneo e negli Oceani, quello delle fonti inglesi, un po' di pazienza e l'aiuto della sempre influentissima massoneria navale dei sommergibilisti permisero, dopo un po', di venire a capo della questione. Data la natura professionale (marinaio una volta, marinaio per sempre) di questa testata e la tradizionale ostilità di "Verbigrazia" nei confronti dei fronzoli, è possibile riportare i fatti, nudi e crudi, così come furono riferiti, alla fine, al nipote del tenente di vascello Di Meglio: "... Nell'ottobre 1941, mentre era a Fiume alla Scuola Sommergibili, suo nonno si offrì volontario per una missione non meglio specificata rispondendo a una richiesta in questo senso formulata da MARICOSOM. Rimpiazzò così, all'ultimo minuto, il comandante in seconda del *Dandolo*, un battello oceanico da poco rientrato dall'Atlantico e destinato, al comando del capitano di corvetta Walter Auconi, a svolgere una missione a dir poco delicata. Informazioni raccolte dal Reparto Informazioni dello Stato Maggiore della Marina avevano confermato il fatto che i britannici stavano cercando di far passare, in quel periodo, come già avevano tentato in passato, alcuni mercantili

da e per Malta battendo falsa bandiera francese. In particolare il 24 ottobre 1941 un piccolo motoveliero italiano, l'*Eugenio*, posto al comando del sottotenente di vascello di complemento Oscar Stilli, aveva avvistato, identificato, seguito e segnalato il passaggio attraverso il canale di Sicilia di un mercantile britannico, l'*Empire Guillemot* di 5.720 tonnellate di stazza lorda, sorpreso a navigare sotto falsa bandiera e contrassegni transalpini. L'ombreggiamento della nave inglese proseguì fino a quando una coppia di aerosiluranti italiani, appositamente decollati dalla Sardegna e giunti in zona sotto la guida dai segnali trasmessi del motoveliero, non silurò e affondò la nave avversaria.

Il fatto che anche l'*Eugenio*, utilizzato come "Corrispondente", ovvero nave-spia, avesse issato lui pure il tricolore francese nel corso di quella missione aggiunse alla vicenda il gusto, un po' acre, della doppia cassetta e del detto: "A brigante, brigante e mezzo", ma confermò altresì i timori, da lungo tempo espressi da Supermarina, circa il saltuario passaggio dal Nordafrica Francese a Malta di violatori di blocco britannici che navigavano con la connivenza delle autorità transalpine di Vichy, in quel momento in regime d'armistizio con la Germania e l'Italia, ma notoriamente ostili e comprensibilmente animate da un costante spirito di *revanche* che manifestavano ogni volta che ne avevano la possibilità. Dato questo stato di cose il *Dandolo* fu inviato, in seguito a una precisa segnalazione, al largo di Algeri con l'incarico di intercettare, visitare e, se del caso, attaccare ed affondare le unità sorprese nel corso di questo traffico clandestino. La notte sul 4 novembre 1941, a ponente di Algeri, alle ore 3.40, il *Dandolo* avvistò una cisterna illuminata battente bandiera francese. Secondo il calendario dei movimenti concordati presso la Commissione d'Armistizio di Torino nessuna nave francese avrebbe dovuto transitare in quella zona in quei giorni. All'intimazione di fermare la nave rispose sparando. Era la cisterna militare transalpina *Le-Tarn*, di 4.220 t di dislocamento (e 7.400 di portata), completata appena due anni prima, armata con due pezzi da 100 mm e in grado di sviluppare una velocità massima di 15 nodi.

La motonave *Le-Tarn* (gentile concessione Monsieur Pierre Saliou)



La foto denominata "allievi corso", a tergo, riporta le firme di tutti gli allievi e la dicitura: "3a sezione d'acciaio". Gaetano di Meglio è il terzo a partire da destra dell'ultima fila seduta (quello con le mani sulle ginocchia)





Torino 14 dicembre 1941. L'incontro fra Ciano e Darlan

Il *Dandolo* rispose al fuoco e lanciò quattro siluri, uno di quali colpì a prora la nave francese. La cisterna si apruò sensibilmente e venne lasciata al suo destino dal *Dandolo*. Il battello, infatti, aveva ordine di non rivelare la propria presenza e, soprattutto, di non farsi identificare. La vicinanza della costa (quattro miglia e mezzo), il mancato svilupparsi di incendi e lo stato buono del mare lasciavano legittimamente pensare che l'equipaggio della nave colpita non fosse in pericolo di vita e, pertanto, il sommergibile italiano proseguì la propria missione affondando, quattro giorni dopo, un mercantile spagnolo, il *Castillo de Dropesa* da 6.600 tsl, sorpreso non illuminato davanti a Melilla privo dei distintivi di neutralità e senza bandiera a riva. Il mattino del novembre i francesi del *Le-Tarn* riuscirono a raggiungere Algeri con l'aiuto di due rimorchiatori.

Successivamente fu inviata a Biserta il 3 luglio 1942 per completare in quell'arsenale le necessarie riparazioni, la cisterna fu poi catturata dai tedeschi, mentre era ancora ai lavori, l'8 dicembre 1942. La sfortunata nave fu successivamente ceduta, analogamente a tutte le altre navi militari transalpine consegnate prontamente in quell'occasione dalla Marine Nationale in seguito all'intimazione di un truce ultimatum germanico, alla Regia Marina. Denominato *FR 85* il *Le-Tarn* salpò con i suoi mezzi, il 16 aprile 1943, con bandiera ed equipaggio italiani, alla volta di Napoli arrivando felicemente a destinazione nonostante alcuni attacchi aerei avversari. Trasferito successivamente a Genova fu confiscato dai tedeschi in quel porto al momento dell'armistizio italiano dell'8 settembre 1943- Armata sotto bandiera germanica il 20 giugno 1944

venne infine autoaffondata a Marsiglia il 20 agosto 1944. Dal punto di vista dell'onore militare il *Le-Tarn*, essendo un'unità della Marine Nationale e non un mercantile, aveva tutte le ragioni per non accettare l'intimazione a fermare le macchine e a sottoporsi a una visita poiché una simile richiesta, ai sensi dell'armistizio firmato dai francesi il 24 giugno 1940, avrebbe dovuto essere regolata, casomai, in porto dall'apposita Commissione. L'equipaggio di quella stessa nave francese, oltretutto, doveva riscattarsi in quanto il 19 settembre 1940 era già stata fermata in altro mare, in Atlantico, dagli incrociatori inglesi *Cornwall* e *Dehli*. Presa senza reagire, nonostante la scorta dell'incrociatore transalpino *Primauget*, il *Le-Tarn* era stato restituito, in seguito, ai francesi a Casablanca il 1 ottobre 1940 dopo essere stato debitamente

alleggerito, sa va sans dire, dai britannici del proprio prezioso carico di nafta pesante per caldaie. In effetti il segreto circa il reale svolgimento dei fatti nel corso della notte sul 4 novembre 1941 fu ben conservato dalla Marina italiana per un quarto di secolo. I francesi pensarono, infatti, che il siluramento del *Le-Tarn* fosse avvenuto a opera degli inglesi o, più probabilmente, dei tedeschi (in effetti la marina mercantile francese perse nel Mediterraneo, tra il 1940 e il 1942, mentre vigeva il regime d'armistizio con la Germania e l'Italia, dieci navi, oltre a tre danneggiate gravemente, sette della quali vittime dei britannici e due messe sul conto del III Reich, per tacere di quattro finite su mine italiane). I sospetti delle autorità di Vichy ipotizzavano, invero, che quell'attacco fosse, in realtà, una rappresaglia della Kriegsmarine provocata dalla cattura, avvenuta il giorno prima davanti al Capo di Buona Speranza a opera dei britannici, di cinque grossi mercantili transalpini provenienti dall'Indocina e dal Madagascar e diretti alla volta del Marocco. La supposizione francese denotava, a sua volta, una certa coda di paglia perché in quell'occasione l'avviso scorta francese *D'Iberville*, incaricato di assicurare la protezione del convoglio, aveva

### Il segreto circa il reale svolgimento dei fatti nel corso della notte sul 4 novembre 1941 fu ben conservato dalla Marina italiana per un quarto di secolo

preferito allontanarsi quatto quatto senza tirare un solo colpo di cannone per difendere, oltre al proprio onore, quelle navi e il loro carico. Una volta che si consideri poi il fatto che uno dei mercantili finiti in mano ai britannici quel giorno aveva a bordo ben 5.000 tonnellate di grafite purissima proveniente dal Madagascar (e puntualmente utilizzata, nei mesi successivi, dagli statunitensi per realizzare la loro prima pila atomica completata nel 42 a Chicago) è evidente che il *Dandolo* e il *Le-Tarn* erano finiti inconsapevolmente nel bel mezzo di un vero e proprio intrigo internazionale d'alto bordo. Dato il vespaio, ed essendo già stato fissato da tempo un prossimo incontro al vertice a Torino tra il ministro degli esteri italiano Galeazzo Ciano e il facente funzioni del capo del governo francese, l'ammiraglio François Darlan, per i primi di dicembre, il governo di Roma decise, alla fine, di mettere a tacere l'intera faccenda e, di conseguenza, dell'affaire *Le-Tarn* non se ne parlò più omettendo, a partire dal bollettino di guerra, qualsiasi



riferimento scritto a quella faccenda. Il conseguente ordine di rimuovere le tracce dell'accaduto comportò, a sua volta, l'oggettiva confusione che caratterizza, ancora oggi, il foglio matricolare di suo nonno laddove questi documenti sono, solitamente, in perfetto ordine". A chiusura di questa vicenda minore dell'ultima guerra, oggi narrata nella sua interezza per la prima volta, resta da aggiungere un ultimo, inquietante particolare. Storici francesi appositamente interpellati in merito a questa vicenda hanno infatti scritto: "Mystérieuse affaire. *Le-Tarn* est supposé appartenir à la Marine de Vichy, mais le Bureau signale sa présence "discrète" dans les bâtiments FNFL" (ovverosia la Marina di De Gaulle armata dagli inglesi). E se il nostro Reparto Informazioni avesse avuto ragione ?